

quel punto Bossi possa puntare su un governo di simil salute pubblica a guida Tremonti) - lo danno in difficoltà, ma il premier pensa che giocando d'azzardo si possa ribaltare la situazione. L'incognita potrebbe essere rappresentata da uno scenario nuovo, senza di lui e senza ricorso al voto. «Chi cerca strade diverse dalle urne in caso di crisi di governo, invocando magari dei formalismi costituzionali sa bene, benissimo, di dire una falsità», avverte. E il Cavaliere che, l'altro ieri aveva consigliato ai suoi prudenti nei confronti di Napolitano, non si preoccupa di calpestare, adesso, le prerogative del Capo dello Stato. «È davvero singolare che a credere nella sovranità del popolo e nel rispetto della democrazia sia il premier, cioè il sottoscritto, che tante volte è stato indicato dalla sinistra come un dittatore...». Berlusconi per primo, in realtà, vorrebbe tempo prima di ripresentarsi davanti agli elettori. Spera di radicare il partito nel territorio con le neona-

Alleati

Il Senaturo non vi vuole l'Udc? «L'importante è che ci sia un governo»

te «squadre della libertà». E vuole incamerare processo breve - per anticipare la possibile bocciatura costituzionale del legittimo impedimento - e federalismo. Per varare il suo salvacondotto giudiziario spera di utilizzare l'Udc come antidoto contro il possibile «no» finiano. «Una volta fatto il federalismo, poi - afferma il Pdl Osvaldo Napoli - sarà più facile il patto elettorale con Casini che, pure, il federalismo oggi non lo vuole. Quelle norme a quel punto sarebbero state già approvate e Amen. Si passa ad altro».

IN PRIMAVERA

Voto in primavera, se la barca del governo dovesse continuare a navigare a vista? Sarebbe questa l'opzione di riserva del premier che pensa ad un'alleanza con Bossi e con Casini, certo di superare le polemiche tra i due «come fece dopo la discesa in campo mettendo assieme Bossi con Fini». Il Senaturo non vuole l'Udc? Berlusconi fa spallucce: «L'importante è che ci sia un governo», replica. «In caso di voto anticipato la richiesta mia agli italiani sarebbe diversa da quella del passato», aggiunge. Niente intese con i finiani, naturalmente. Daniela Santanchè afferma che il Pdl non cambia se «trenta persone se ne vanno e a Fini dà alla testa il sole di Montecarlo», secondo altri fedelissimi del premier, però, Silvio mediterebbe di rimettere in circolo il «glorioso» marchio Forza Italia per il suo nuovo partito personale. ❖

Il Pd: «Dal premier atto eversivo e mancanza di rispetto al Colle»

**Finocchiaro: «Si corre il rischio di un conflitto tra poteri dello Stato»
Penati: «Usa la parola voto come manganello contro le istituzioni»
Critiche anche dal Meeting Cl. Passera: «Basta con queste miserie»**

La polemica

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Che il premier ragionasse «da caudillo» sui temi della democrazia, Bersani l'aveva detto due giorni fa. Ora Berlusconi ne ha dato prova diretta tacciando di «falsità» chi sostiene, «invocando magari dei formalismi costituzionali», che non spetta a chi governa decidere un ritorno alle urne. Poche parole, ma che per i vertici del Pd sono più che sufficienti per parlare di «atto eversivo» e di «mancanza di rispetto» nei confronti del Capo dello Stato. Tra i Democratici è forte il sospetto che il premier usi l'ipotesi del voto più come arma di ricatto interna e che non sia poi così convinto dell'opportunità di andare ad elezioni anticipate. Quel che è certo, però, è che in questo modo aumenta ogni giorno il rischio di un conflitto tra poteri dello Stato, il che non farebbe che peggiorare la situazione.

«Definire "formalismi costituzionali" regole e procedure stabilite dalla nostra Carta e accusare di falsità chi difende la nostra Costituzione vuol dire essere in malafede e mancare di rispetto al Capo dello Stato», dice An-

na Finocchiaro. Le tensioni interne alla maggioranza e la crisi del governo, accusa la capogruppo del Pd al Senato, non possono essere «pretesto o occasione per picconare quotidianamente le nostre Istituzioni e forzare il dettato costituzionale»: «Berlusconi la deve smettere. Mi auguro che nel Pdl ci sia qualcuno con la testa sulle spalle. Si sta correndo il serio rischio di un conflitto tra poteri e con il Capo dello Stato che il Paese e gli italiani non possono sopportare».

Il Pd chiede l'apertura formale di una crisi di governo. E in tempi rapidi, perché più passa il tempo e più il quadro complessivo si aggrava. Se da un lato è infatti vero, come dice Filippo Penati, che le parole pronunciate dal premier «rispecchiano la storia di Silvio Berlusconi che, incurante delle leggi e delle esigenze economiche e sociali del Paese, continua a usare la parola voto come un manganello con-

COMPENSI RAI E BRUNETTA

Dal settembre prossimo i compensi di tutti coloro che lavorano in Rai si potranno leggere nei titoli di coda dei programmi: è quanto si aspetta il ministro Renato Brunetta.

Tulliani querela Il Giornale «Screditata per motivi politici»

■ Il caso Tulliani-Fini-Giornale si arricchisce di un nuovo capitolo. Ieri, dopo il nuovo attacco del quotidiano diretto da Vittorio Feltri con Elisabetta Tulliani, compagna del presidente della Camera, ha diramato una nota: «È intollerabile che Gaucci finga di ignorare la realtà», così come «che certa stampa

amplifichi le sue mendaci dichiarazioni». La vicenda riguarda la proprietà di un appartamento comprato con i soldi di una vincita all'Enalotto e che Luciano Gaucci, all'epoca findanzato con Tulliani, reclama. La signora Fini sottolinea di aver già dato mandato ai suoi legali «di assumere ogni iniziativa giudi-

tro le istituzioni e contro il Paese», è anche vero come dice lo stesso capo della segreteria politica di Bersani che il duplice attacco alla Costituzione e al Quirinale fa alzare il livello del conflitto: «È un atto eversivo, che tende a non riconoscere il dettato Costituzionale e le prerogative del Capo dello Stato».

Ma a questo punto c'è solo l'opposizione a giudicare l'atteggiamento del presidente del Consiglio pericoloso, o quanto meno improprio. E a comportarsi di conseguenza. Non è un caso se il Meeting di Comunione e liberazione, che negli anni passati aveva riservato al premier un'accoglienza da stadio, questa volta ha deciso di chiudere le porte a Berlusconi. Prima non è stato invitato e quando poi si è diffusa l'indiscrezione di una visita a sorpresa ci ha pensato la presidente del Meeting Cl Emilia Guarnieri a lanciare il messaggio definitivo: «Non c'è nulla che a noi risulti di queste indiscrezioni - dice nel giorno dell'apertura della kermesse - Berlusconi non è nell'elenco degli ospiti invitati». E messaggi non proprio benevoli nei confronti della strategia berlusconiana vengono lanciati anche dai primi partecipanti all'appuntamento di Rimini, Raffaele Bonanni e Corrado Passera. Il segretario della Cisl definisce «una follia» il voto anticipato in una fase di crisi come questa: «Sarebbe la certificazione definitiva che la classe dirigente è divenuta un'oligarchia lontana dalla gente, dai problemi e dalle proprie responsabilità, attenta solo a mantenere il proprio potere». Mentre il numero uno di Impresa Sanpaolo chiede proposte serie per la crescita e di smetterla con le «miserie di questo periodo». Aggiunge il banchiere, nel giorno in cui il premier parla di «formalismi costituzionali» ed evoca il ritorno alle urne: «Solo Napolitano potrà valutare al momento giusto come uscire da questa situazione». ❖

ziaria in sede civile e penale nei confronti di Luciano Gaucci nonché del settimanale Panorama e dei quotidiani Libero e Il Giornale».

E proprio la direzione de Il Giornale, saputa la minaccia di querela, ha invitato Elisabetta Tulliani a intervenire sul giornale. «A entrambi mettiamo a disposizione le nostre pagine - si legge in una nota -. Ma non il nostro silenzio». Sono settimane che Il Giornale sta facendo una campagna mediatica contro il presidente della Camera e la sua compagna. ❖